

come fa Venesia asai fiade. Quella è lutana da marina mia IIII in V, ma essa citade se dice esser stada più fiade destructa e reducta da un luogo a laltro; e questa è men lutana, cha alguna de le altre, dal salso, e questo perchè quella ha per vicina una piccola fiumera <sup>1</sup>.

A provar queste cose adugo qui sotto una parte de uno auctor chiamato Strabon, el qual fu zentilhom roman e scripse in greco de le condition e siti de tute le citade de Italia come le iera poste e a molte di quelle lui nominava i fiumi.

Andria era a marina, dove el nostro colpho fi apellado el mar Andriam per la citade de Andria che era apreso Ravenna; dove io dico e parme esser certo che avanti chel dicto auctor scrivesse me credo che Ferrara e Bologna erano in laguna <sup>2</sup>.

<sup>1</sup> La laguna di Ravenna era la grande laguna Padusa, che nel II sec. a. C. si prolungava a mezzodi fino alla foce dell'Uso. Il piccolo fiume è certo il Montone, alla cui foce trovasi oggi Porto Corsini.

Scrive il Padolini: « quel singolare aspetto che Venezia presenta ancora al di d'oggi ebbe Ravenna per l'addietro, Tale infatti doveva essere ai tempi di Augusto e quando la vide Strabone, per essere fabbricata sopra palafitte e in un arcipelago di isolette, per i porti che la congiungevano e per le numerose navicelle che tutto il dì s'aggiravano fra i tortuosi canali.

Ma in questo aspetto non durò lungamente, che l'arcipelago si andava accrescendo per quelle ragioni medesime per cui si era formato, ed a settentrione della città prima comparvero le isole di Comacchio, di Pomposa e di Adria, e poscia, continuando i sedimenti dei fiumi, dirimpetto a queste sorsero quelle di Palazzolo, Primaro e Volano. E così a mezzodi a quelle di Cesarea, di Classe, dei Campi Candiani, di Sant'Apollinare, sorsero davanti, quelle di Pianetolo, di Corezzo, di Corezzolo e l'altre due che furono di S. Maria in Porto.

E mano mano che nuovi ordini d'isole paralleli ai più antichi s'andavano formando sempre più innanzi nel mare, questo mutavasi in vasta laguna e que' canali che rimanevano fra le isole e davano accesso al mare libero furono detti i porti di Ravenna. Ma continuando i sedimenti e riunitesi le isole, furono chiusi i porti e le lagune mutate in paludi.

Coll'andare dei tempi i fiumi cangiarono il loro corso, più non si formarono nuove isole, e la terraferma non procedette più avanti, sì che lo spazio che oggi è fra Ravenna ed il mare (8 km.), non è forse mutato gran fatto dai tempi di Procopio, che lo dice lontano 32 stadii e quattro miglia; e bene s'intende come l'Agnello ricordi che nell'anno 711 stando sulle mura della città, il mare si scorgeva di lontano (PASOLINI, *Delle antiche relazioni fra Venezia e Ravenna*, Firenze, Cellini, 1874, p. 6).

Il Fischer però osserva che il lavoro di questi fiumi non è finito.

« Il Reno, i Fiumi Uniti (Montone e Ronco) il Savio e la Marecchia, per quanto piccoli, dopo aver

compiuto l'interrimento delle rispettive lagune, hanno già cominciato a protendere in mare le loro foci e vengono preparando la formazione di nuove lagune, alle quali è riservata la stessa sorte delle antiche » (FISCHER, *op. cit.*, p. 93).

<sup>2</sup> Presso Trigaboli, vicino a Ferrara, il Po si divideva nei due bracci principali di Padua o Padusa a sud (Po di Primaro) e di Olano o Volano a nord (Po di Volano).

Il primo aveva due foci, Messanicus ovvero Padusa presso Ravenna ed Ostium Eridanum ovvero Spineticum a 12 miglia a nord di Ravenna, presso S. Alberto.

Dal secondo braccio (Po di Volano), presso Ostelato, si staccava un ramo detto Sagis, che scorreva con un'abbondante massa d'acqua, a sud-est, verso l'isola di Comacchio, abitata ancora ai tempi romani e che sboccava pure per due foci, la Caprasia (porto di Belocchio) e la Sagis (porto di Magnavacca). Il braccio di Volano ed il suo ramo Sagis chiamaronsi anche Po Grande « Padus magnus ».

Oltre a queste cinque bocche principali Messanica ovvero Padusa, Eridana ovvero Spinetica, Volana, Caprasia e Sagis ce n'era un'altra quella del ramo di Ariano o di Goro, otturata oggi, che si chiamava Carbonaria.

La città greca di Spina trovavasi in questo gran delta padano e precisamente sul ramo spinetico, e la salita dal mare ad essa città si calcolava nel quarto secolo a. C. di 20 stadi (km. 3 1/2); ai tempi di Strabone, cioè al principio dell'Era volgare, essa distava dal mare 90 stadi (km. 16) ed era già ridotta un piccolo villaggio (viculus). La sua precisa ubicazione non è accertata, ma sembra molto probabile che sorgesse là dov'è oggi il villaggio di Longastrino, a mezza strada fra Ravenna e Ferrara in linea dritta.

Adria invece si trovava quasi del tutto fuori del delta padano e propriamente nelle lagune chiamate dei Sette mari (un tal nome venne esteso agli sbocchi del Po e a tutte le lagune, da Ravenna ad Altino, solo in seguito).

Le suddette lagune incominciavano al Sagis (Magnavacca) e finivano all'Adige (antico corso: Monta-